

## ***Enrico Maria Guidi, Volponi oltre il 900. Suggerimenti postumaniste nell'opera in prosa di Maria Lenti***

La letteratura, per Paolo Volponi, è conflitto e confronto con la realtà, la realtà anche del pensiero e del pensarsi, è forza, verità. La letteratura, pertanto, si fa classica: per ciò i classici non hanno scadenza, costituiscono sempre, *mutatis mutandis*, il banco della nostra esistenza per l'ombra lunga e profonda del loro dire.

Non v'è dubbio che tutta l'opera di Paolo Volponi (di cui l'anno prossimo ricorre il centenario della nascita e il trentennale della morte), il suo pensiero, possono avere rispondenza e proiezione in questo oggi di incertezze e di supponenze, di erosioni inarrestabili, reali, della nostra terra, di rapine di risorse per il benessere dell'uomo.

Enrico Maria Guidi, in questa sua pubblicazione ricca nello scavo delle prose di Paolo Volponi (i romanzi, i racconti, alcuni saggi di *Naturale e artificiale*, qualche intervento parlamentare su scienza e tecnica) e supportata dagli studi sul postumanesimo, indaga sulla riflessione volponiana per trarne i termini del rapporto tra l'uomo e la natura (nelle sue diverse componenti), tra l'uomo e la tecnica, tra l'uomo e l'ambiente, rapporto quanto mai necessariamente da non tacere oggi, sul quale intervenire senza indugi. Perché, oggi, tale rapporto è giunto ad una imparità quasi senza ritorno.

Per Volponi impari e con tratti marcati di sopraffazione e spregio lo era già decenni fa: «Tutto è ridotto a strumento, mezzo, risorsa, energia o punto d'appoggio per un vorticoso percorso che va sempre più verso il fuori, un fuori. La natura appare ormai come la tavola, la tastiera di una simulazione; i suoi elementi, le sue stagioni sono ridotte essenzialmente ad essere i tasti, i commutatori, gli "input" di questo piano di simulazione» (in P. Volponi e F. Leonetti, *Il leone e la volpe*, Einaudi 1994).

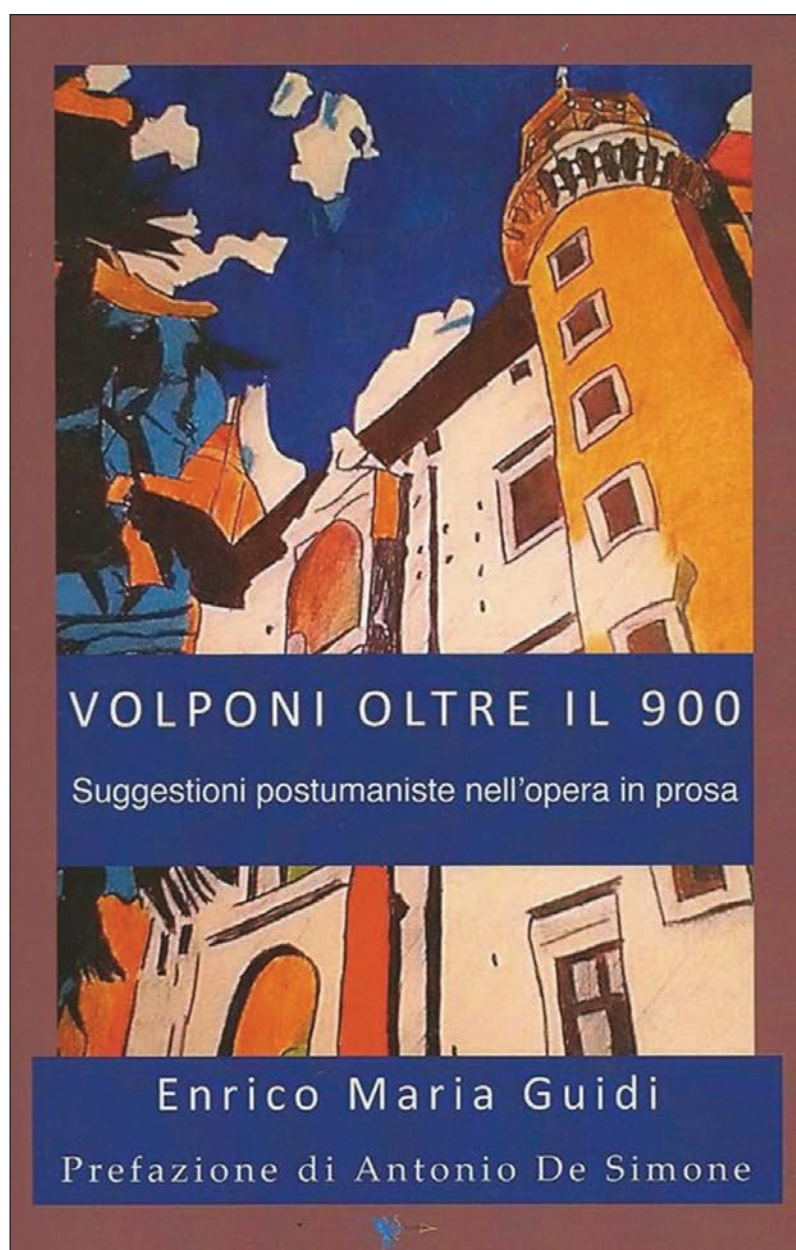
Per secoli l'uomo è stato al centro del cosmo attraendo nella sua orbi-

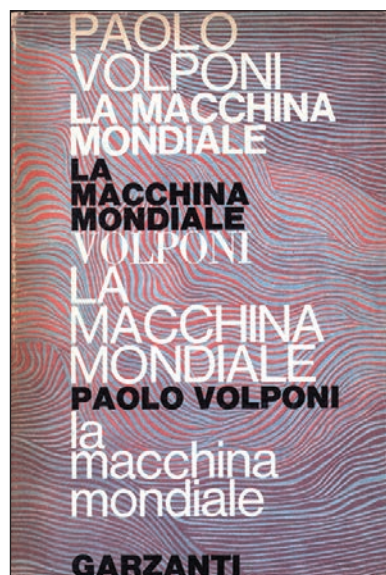
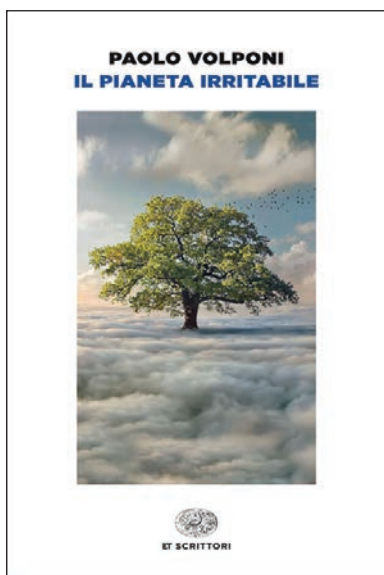
ta e nei suoi interessi il mondo circostante, usandolo a suo consumo, piacere e norma, oggi (ma, storicizzando culturalmente, almeno dalla metà del Novecento) stringe la riconsiderazione urgente della sua centralità o meno. Dall'umanesimo (antropocentrismo) si è passati al postumanesimo, dall'uomo al centro alla compresenza dell'uomo, dalla riduzione a sé della natura all'essere in essa presenza (razionale) tra presenze con una loro vita non più da ignorare o da sottomettere o da stravolgere.

In Paolo Volponi questa posizione, peraltro una diffusa sua preoccupazione, Enrico Guidi la rintraccia già in *Memoriale e*, a seguire, in *La macchina mondiale*, in *Corporale* e in *Il pianeta irritabile*, romanzo lungimirante, eppure non proprio compreso, alla sua uscita, da recensori frettolosi nella considerazione della sua sostanza e dei suoi protagonisti, quattro animali e un nano, unici sopravvissuti alla catastrofe.

Con metodo e una bibliografia di tutta evidenza – ampi stralci nelle note e nel testo, così come ampie sono le citazioni da Volponi – Enrico Maria Guidi si addentra nei romanzi avendo davanti i diffusi studi, italiani e stranieri, sul postumanesimo. Attinge dialetticamente alle riflessioni di teorici (tra cui R. Marchesini, R. Campa, A. Allegra, R. Braidotti, D. Haraway, K. Hayes) impegnati da decenni su questo versante, seguendo le dinamiche, i concetti, l'agire, i desideri e anche le velleità dei protagonisti volponiani Albino Saluggia, Anteo Crocioni, Gerolamo Aspri, il nano Mamerte e i suoi compagni di un ormai *pianeta irritabile*.

Paolo Volponi, scrive Guidi, si avvicina « al postumanesimo (...) non come una negazione dell'umano, un anti-umanesimo o un dis-umanesimo, ma piuttosto come un avanzamento dell'umano, (...) accettando le mutazioni che il tempo corrente propone e impone, sia dal punto tec-





nologico e scientifico che ambientale, ma sempre nell'ottica di un nuovo umanesimo che coniughi l'uomo stesso con il resto del mondo.» (p. 180)

Il critico urbinato porta Paolo Volponi così *oltre il 900*, nulla togliendo agli studi finora condotti su questo scrittore capisaldo della letteratura, sulla miseria del capitalismo rapinatore tanto più se finanziario come quello di *Le mosche del capitale*, sulla urgenza di una diversa gestione delle risorse economiche anche con l'energia giovane delle maestranze, sulla oculata politica della cosa pubblica. Guardando, infatti, a fondo nelle opere in prosa (qualche accenno anche sulle poesie) Enrico Guidi vi scorge la lunga proiezione oltre il loro presente, il cannocchiale di chi anticipa una ben visibile conseguenza, il campo largo del futuro prossimo, la miseria di una "sopravvivenza" fortemente mutilata, anzi improbabile, se si ignorano le tutte probabili scie di un uso distorto e incontrollato della scienza e della tecnica.

**Maria Lenti**, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista. Tra le sue pubblicazioni: poesie: *Versi alfabetici* (2004), *Cambio di luci* (2009), *Ai piedi del faro* (2016), *Elena, Ecuba e le altre* (2019, 3° premio al PontedilegnoPoesia), *Ar-corass Rincuorarsi* (2020); racconti: *Giardini d'aria* (2011), *Certe piccole lune* (2017), *Apologhi in fotofinish* (2023); saggi: *Amore del Cinema e della Resistenza* (2009), *Effetto giorno* (2012), *In vino levitas. Poeti latini e vino* (2014), *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi* (2014); plaquettes d'arte, tra cui le ultime: *Beatrice e le altre: a Dante*, con uno scritto di Loredana Magazzeni e una stampa di Susanna Galeotti, Vivarte (2022); *Ombre*, una poesia di Maria Lenti e un'acquaforte di Giordano Perelli, Nuove Carte 2023.

**Enrico M. Guidi** è stato docente di Storia dell'Arte in Istituti Superiori e, presso l'Università di Urbino con contratto a tempo determinato, di Letteratura Italiana. Dal 2010 ha ricoperto il ruolo di Dirigente Scolastico fino al 2020. È autore di numerose pubblicazioni filologiche, critiche e storico-artistiche e di alcuni romanzi e sillogi di poesia.

**Oliviero Gessaroli**, direttore della rivista VivArte  
**Susanna Galeotti**, Presidente L'Arte in Arte, grafica